



COMUNICATO TIM

E ci continuano a salvare

Per chiarezza su quanto sta accadendo, prima di fare alcune considerazioni sul verbale del 10 marzo, dobbiamo necessariamente fare un passaggio sui documenti depositati alla Camera dei Deputati da parte di altre organizzazioni sindacali in occasione dell'audizione delle OO.SS. del 16 marzo u.s

In tali documenti si scrive che l'accordo del 2015 ha evitato la societizzazione del caring, che si è fatto uso di ammortizzatori sociali come i contratti di solidarietà (strumento il cui uso è legato ad esuberanti..... che in Tim non c'erano nel luglio 2015 e non ci sono oggi) mentre non si scrive che si è inserito anche l'accordo su articolo 4 della Fornero.

Detto ciò, duole rilevare come da parte di altre organizzazioni sindacali, non si guardi al vero obiettivo (l'azienda), e si punti invece la propria attenzione su quello che, pur nella diversità delle azioni e delle opinioni, andrebbe considerato dalla stessa parte.

La situazione attuale impone necessariamente chiarezza e per questo motivo, scrivere che SLC CGIL non ha avuto il mandato dal coordinamento dopo la disdetta del contratto è falso, così come affermare che la CGIL ha scelto di scioperare insieme ai sindacati di base (con tutto il rispetto per i sindacati di base) è una evidente distorsione della realtà, SLC CGIL ha semplicemente deciso di scioperare, mentre altri hanno invece deciso di non farlo!

Inoltre, il fatto che un'azienda non convochi un'organizzazione sindacale, perché questa ha proclamato un'iniziativa di sciopero, è una scelta dell'azienda, non una regola scritta.

Verbale d'incontro del 10 marzo, lavoro che vorrebbe risolvere i temi ritenuti prioritari.

Quali sono le priorità per Tim, soprattutto a valle della presentazione del piano industriale.

Tim necessiterebbe nell'immediato, di avere tutta la sua forza lavoro che rema nella stessa direzione.

Sono affermazioni banali, ma se, veramente si vuole coprire in tempi rapidi tutto il territorio nazionale con la fibra, Tim non può pensare di farlo senza avere tutti con se.

Le azioni messe in campo da luglio 2016 ad oggi, non sembrano perseguire questo obiettivo, semmai vanno nella direzione opposta, tanto è che le persone dell'azienda oramai quotidianamente dimostrano con il loro dissenso, il crescente disagio che provano, segno che il livello di guardia è superato.

Altre organizzazioni sindacali scelgono una strada, che a leggere il verbale del 10 marzo, non è una semplice "riduzione del danno", ma è l'apertura verso le richieste aziendali dell'ottobre 2016, ovvero il controllo della produttività del singolo, che porta ai premi individuali, per riottenere quello che collettivamente i lavoratori già avevano.

Una potenziale preoccupante escalation, in cui la qualità rischia di essere posta in fondo alla lista dei desideri.

Mancato rientro parzialmente riconosciuto, introduzione dell'orario multi periodale, la confusione regna sovrana, si analizzino invece gli strumenti esistenti prima della disdetta, ed il loro miglior utilizzo prima di introdurne nuovi che non servono, si torni al contratto integrativo del 2008 e si ragioni sulla manutenzione ordinaria per far ripartire la macchina open-access e poi in sequenza tutte le altre di cui l'azienda ha fortemente bisogno.



Sindacato Lavoratori Comunicazione

La banca ore in fase di ripensamento, la reintroduzione delle flessibilità ante 1 febbraio 2017, la rimozione della solidarietà ai progettisti (frutto anche delle denunce alle dtl da parte della cgil) e l'una tantum erogata dall'amministratore delegato a fronte dei risultati positivi conseguiti nel 2016, indicano in maniera chiara come Tim il 6 ottobre abbia commesso un errore.

Oggi le risulta complicato tornare sui propri passi, soprattutto dopo aver realizzato un dialogo anomalo nelle ultime settimane, con alcune organizzazioni sindacali, andando fuori dalle regole nel metodo e nel merito.

Pensare di rimediare con gli argomenti letti sul verbale d'incontro del 10 marzo è una illusione, ed è un metodo errato, anche il solo pensiero di portare una serie di quegli argomenti al coordinamento nazionale delle rsu per un esame congiunto, metodo magari formalmente corretto, ma che in realtà relegherebbe al coordinamento una funzione meramente notarile, è per noi inaccettabile.

Tim deve tornare a ragionare sui temi veri organizzativi, che dall'estate del 2016, abbiamo denunciato l'esigenza di discuterne, si ristabilisca un clima di tranquillità di cui ce n'è un forte bisogno, lasciando invariati gli istituti contrattuali del 2008 e si ritorni ad un tavolo per realizzare accordi che vadano nell'interesse dell'azienda e delle persone.

Se invece l'idea è quella di fare il test alla tenuta sindacale, se ancora non l'abbiamo convinta, possiamo tranquillamente affermare che siamo pronti ad andare avanti per la strada che abbiamo tracciato in ottobre, dove siamo stati sempre al merito della discussione e non ideologici.

Non siamo contrari, utilizzando la scusa di Agcom, lo siamo perché tutta la manovra posta in essere, si sta dimostrando piena di incongruenze (vedi il progetto sui trasferimenti delle attività e delle persone dello staff, per fare un esempio e non citarne altri) e man mano che passa il tempo le nostre ragioni emergono.

Crediamo sia fortemente riduttivo e poco utile, seguire ragionamenti che riguardano solo al brevissimo periodo e il dopo non si sa, ma che allo stesso tempo, si potrebbero tradurre in riduzione di salario e di diritti in modo consistente.

La disdetta, non solo non ha risolto i problemi, ma li ha aumentati.

Se, come affermato dalla stessa Azienda, non è su questo versante che si vogliono conseguire i veri risparmi, allora si torni a ragionare sui temi reali e non su quelli dettati dalla fretta e dalla paura.

Roma, 22 Marzo 2017

La Segreteria Nazionale di SLC-CGIL